



U.S.P.

di Cesare Bonasegale

L'opportunità di valorizzare diversità funzionali che caratterizzano le singole razze.

La sigla nel titolo è l'acronimo per "Unique Selling Proposition", ovvero la "Proposizione di Vendita Unica", laddove per "Unica" si intende "esclusiva", presente in un determinato prodotto e che altri concorrenti non hanno. Ed è un concetto basilare del Marketing nella sua accezione estensiva.

Il Marketing viene generalmente inteso come "commercializzazione", cioè l'insieme di attività di vendita (o comunque di distribuzione), promozione e pubblicità, tralasciando erroneamente la fondamentale "strategia di prodotto", cioè la determinazione delle qualità specifiche del prodotto stesso, fra le quali bisogna identificare quella che lo distingue dai concorrenti e che rappresenta per l'appunto la sua U.S.P.

Sia chiaro che questa "peculiarità esclusiva" non è necessariamente una delle essenziali qualità funzionali, ma incarna la differenza che fa preferire il prodotto rispetto alla concorrenza da parte di un gruppo di consumatori che sono per questo passibili di diventarne fedeli utilizzatori. Per esempio uno shampoo che evita la carica elettrostatica nei capelli (che non è la funzione principale di uno shampoo, ma che può indurre un

gruppo di consumatori a preferirlo rispetto ai concorrenti); oppure una birra il cui gusto peculiare è dovuto alla fermentazione di un certo tipo di luppolo... e via dicendo.

Ma cosa c'entra tutto ciò con la cinofilia?

C'entra perché il cane – discendente dal lupo – è il frutto della selezione effettuata dall'uomo che di fatto ha creato una quantità di variabili come in nessun'altra specie (più di 400 razze!); le razze cioè sono "prodotti" creati dall'uomo con caratteristiche che determinano le preferenze per l'una o per l'altra. E le "peculiarità esclusive" che distinguono una razza dall'altra sono le U.S.P. che ci fanno preferire un Bracco o un Setter o un Epagneul Breton, così come avviene per uno shampoo o per una birra.

In questa sede sarebbe impossibile analizzare le U.S.P. delle centinaia di razze esistenti e mi limiterò a prendere in considerazione quelle da ferma.

Fra i motivi di preferenza di una razza rispetto ad un'altra certamente rientrano le caratteristiche morfologiche, ovvero i valori estetici che le distinguono: non a caso i Setter, il cui aspetto è sicuramente molto bello, sono i più diffusi; anche il Bracco ita-

liano è bello, ma risente negativamente di un'immagine dei cani di cent'anni fa, affetti da problemi di pelle, di linfatismo ed altre magagne. Per gli Epagneul Breton invece (ovvero un'altra razza molto diffusa) la U.S.P. morfologica vincente è probabilmente la taglia ridotta che lo rende adatto a vivere in appartamento.

Sul piano funzionale, l'identificazione delle U.S.P. delle singole razze è tutt'altro che semplice, stante il fatto che tutte hanno in comune la capacità di fermare e – almeno in teoria – di riportare. E siccome non disponiamo di terreni molto spaziosi popolati di selvaggina, tutte le razze devono teoricamente essere in grado di adattare la loro cerca all'ambiente in cui sono utilizzate. Ed infatti i Setter ed i Pointer – cioè razze a grande cerca – hanno saputo adattarsi ai terreni ristretti in cui abitualmente cacciano.

Le diversità funzionali risiedono quindi principalmente nell'andatura, che è la più significativa espressione dello stile di lavoro, i cui valori estetici (ed occasionalmente funzionali) costituiscono le U.S.P. che differenziano il lavoro delle razze da ferma.

La più palese peculiarità funzionale è certamente quella tipica del Bracco

italiano (e dello Spinone), ovvero il “trotto spinto” che caratterizza la razza, ma che necessita di essere opportunamente coltivata. I suoi spiccati valori estetici e la funzionalità che favorisce un alto portamento della testa (e quindi una migliore capacità di recepire le emanazioni olfattive provenienti da lontano) sono sicuramente la più efficace U.S.P. che determina la preferenza per questa razza.

Le peculiarità delle andature delle altre razze sono meno facilmente percettibili e – a causa della scarsa cultura che caratterizza i cinofili (giudici inclusi) – vengono spesso trascurate ed inquinate dall’inopportuno apprezzamento della velocità, che an-

nulla le tipiche U.S.P. dell’andatura. Il rampante galoppo hunter del Kurzhaar, caratterizzato dal movimento orizzontale della testa ad esplorare le emanazioni portate dalla brezza, è l’apprezzabile U.S.P. funzionale che differenzia questa razza dalle altre e che viene oscurata allorché la velocità viene esasperata.

Altrettanto dicasi dell’andatura dell’Epagneul Breton, fatta di scattanti sequenze di balzi che compensano la scarsa taglia per portare più in alto la percezione delle emanazioni olfattive. Ed ancora la velocità esasperata non consentirebbe questo tipo di andatura tanto peculiare.

Di tutt’altro tipo è invece il galoppo del Setter inglese (ben diverso da

quello dei cugini Irlandesi e Gordon) che striscia sul terreno senza sobbalzi quasi che – invece delle quattro zampe – avesse quattro ruote.

Imponente e magnificamente eretto il galoppo del Pointer, che procede con movimento rampante dell’anteriore così da mantenere sempre ben alta la testa, senza cioè doverla spostare esasperatamente in avanti per creare instabilità del baricentro corporeo.

Sarebbe quindi opportuno prestare la massima attenzione alle peculiarità dell’andatura delle singole razze perché rappresentano le U.S.P. funzionali, cioè le differenzianti peculiarità delle singole razze da ferma.